

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1879

Dall'onorevole ministro guardasigilli è pervenuta alla Presidenza la seguente comunicazione:

« Dopotchè codesta onorevole Camera, come la E. V. mi partecipò con la lettera del 22 maggio 1878, numero 1319, diede il permesso di procedersi contro l'onorevole deputato Pasquale Billi, il processo ebbe il suo regolare corso, e nell'udienza della Corte d'assise di Napoli del 6 ottobre prossimo passato, sopra un verdetto negativo dei giurati, egli fu assoluto, come apparisce dall'acchiuso estratto del verbale della pubblica discussione.

« *Il ministro — Varè.* »

Si dà lettura dell'estratto del verbale della pubblica discussione.

Estratto del verbale di pubblica discussione del dì 6 ottobre 1879 nella causa a carico di Billi Pasquale fu Salvatore, di anni 41, di Napoli, deputato al Parlamento nazionale, accusato: di tentata corruzione di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni e di tentata compra di voti elettorali.

« Noi cavaliere Francesco Salvati, presidente della prima Corte straordinaria di assise del Circolo di Napoli,

« Visto il verdetto negativo dei giurati e l'articolo 512 del Codice di procedura penale;

« Dichiariamo assolto Pasquale Billi dall'accusa fattagli.

« Per estratto conforme:

« *Il cancelliere, Giuseppe Franzese.* »

Dagli onorevoli Minghetti e Luzzatti è stato inviato alla Presidenza un disegno di legge, che sarà trasmesso agli uffici, perchè ne autorizzino la lettura.

COMMEMORAZIONE DEI DEPUTATI DEFUNTI LONGO E COLONNA DI REYTANO.

PRESIDENTE. Signori! Adempio al doloroso ufficio di annunziarvi la morte avvenuta durante la sospensione dei lavori parlamentari dei nostri onorevoli colleghi Camillo Longo e Francesco Colonna di Reitano.

Camillo Longo nacque in Napoli l'anno 1808. Studiata la legge in quell'Università, egli prese posto fra gli esimii penalisti del foro Napolitano e fu nel novero di quei cittadini che, per amore di libertà, eran fatti segno alle vessazioni della polizia borbonica.

Venuto l'anno 1860 il Longo entrò nei pubblici uffici, prima come ispettore di pubblica sicurezza, poi come giudice di Corte criminale. E da allora

percorse onorevolmente tutti i gradi della magistratura fino a quello di presidente di Corte di Cassazione, onde era insignito allorquando la morte lo coglieva.

Eletto deputato del 1° collegio di Catania, durante la XII e XIII Legislatura, Camillo Longo, sebbene per mitezza d'animo alieno dalle ardenti contese politiche, combattè col calore ispirato da profonda convinzione e da vivace spirito libero i provvedimenti speciali di pubblica sicurezza, che nell'anno 1875 eran proposti per la Sicilia.

Fu presidente dell'attuale Giunta delle elezioni.

Uomo di carattere integerrimo e di squisito animo, Camillo Longo moriva in Napoli addì 12 del passato agosto, lasciando grande desiderio di sè fra i molti amici che aveva in ogni partito.

Francesco Colonna di Reitano, nato a Palermo il 17 settembre 1845, vi morì il 21 agosto passato.

Di antichissima stirpe, per gli insegnamenti ed esempi domestici cresciuto nell'amore della libertà, Francesco Reitano apparteneva a quella nobiltà che coll'operosa vita e col culto della patria aggiunge ogni giorno nuovo splendore all'antico lustro, nuove benemerienze alle benemerienze avite.

Versato negli studi economici egli si diede, giovanissimo ancora, a promuovere a tutt'uomo nell'isola natale i perfezionamenti agrari, intorno ai quali dettò più scritti, come presidente della Società di acclimatazione e di agricoltura di Palermo.

Consigliere del comune e della provincia fu zelatore indefesso degli interessi cittadini. Succeduto l'otto di marzo 1879 qual deputato del collegio di Aragona al compianto fratello suo Gabriele di Cesarò, il Reitano non sedeva che da pochi mesi in mezzo a noi. Ma il brevissimo tempo era stato sufficiente per farlo stimare ed amare da quanti ebbero occasione di apprezzarne la mente eletta, il nobile carattere di talchè la immatura sua morte tolse a molti di noi un amico, alla patria una speranza.

IL DEPUTATO BRIN PRESENTA LA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO ALLA RIFORMA ELETTORALE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Brin a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BRIN, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la riforma elettorale.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

L'ordine del giorno reca il sorteggio degli uffici. Si procede al sorteggio.